

→ **L'ex presidente Fiat:** chiara separazione della proprietà della rete ferroviaria e authority

→ **La replica:** «Di arbitri in Italia ce ne sono tanti. È l'unica roba che non ci manca...»

Tra Moretti e Montezemolo la battaglia del treno veloce

Alla vigilia della liberalizzazione ferroviaria ai concorrenti Fs qualcosa non torna. Montezemolo chiede la costituzione di un'Authority, il vertice delle Ferrovie dello Stato nega questa necessità.

ORESTE PIVETTA

MILANO

La disfida ferroviaria, aperte le porte alla concorrenza, ha il colore delle foglie morte. Due anni fa in ottobre, dopo la denuncia di Ntv, la società guidata da Luca di Montezemolo e che ha tra i soci Diego Della Valle, l'Antitrust avviò un'inchiesta nei confronti del gruppo Ferrovie dello Stato e della controllata Rfi, che gestisce la rete, per verificare l'ipotesi di «abuso di posizione dominante nei mercati nazionali dell'accesso alle infrastrutture ferroviarie dell'alta velocità» (la richiesta riguardava l'impianto di Napoli e gli «spazi viaggiatori», cioè le stazioni). Pochi giorni fa, di nuovo ottobre, era stato proprio Luca di Montezemolo ad alzare la voce, questa volta in una conferenza stampa, accusando le Ferrovie dello Stato, il concorrente pubblico, di «comportamenti ostruzionistici» e chiedendo, spalleggiato da Della Valle, la testa dell'ad Mauro Moretti. Ci vogliono regole, aveva attaccato Montezemolo, e bisogna che le regole vengano rispettate. Per questo aveva chiesto la creazio-

Catricalà

Non esiste esposto tanto di Ntv quanto di Ferrovie dello Stato

ne di un «authority ai binari», un compito di controllo che per il momento - aveva consigliato Montezemolo, evidentemente consapevole dei «tempi lunghi» italiani, a prova di Consob - si sarebbe potuto affidare all'Antitrust. E l'ha ripetuto ieri al ministro Matteoli: chia-



Montezemolo e l'Ntv

ra separazione della proprietà della rete ferroviaria e authority.

Mauro Moretti aveva risposto con schiettezza: «Di arbitri in Italia ce ne sono tanti. È l'unica roba che non ci manca...». A sostegno invece della tesi di Montezemolo era intervenuto anche Antonio Catricalà, il presidente (in scadenza) dell'Antitrust: «Le priorità - aveva spiegato - sono un'autorità indipendente sui trasporti e una nel settore postale...». Ma, per inciso, Catricalà aveva negato l'esistenza di qualsiasi esposto tanto di Ntv quanto di Ferrovie dello Stato. Ancora ieri, era sceso in campo il capogruppo del Pd in commissione trasporti alla Camera, Michele Meta, sostenendo la necessità di un'authority e ricordando peraltro che in Parlamento giace una proposta di istituzione, firmata da

LA POLEMICA

I supermercati non vogliono più i ticket restaurant

■ Dilaga la protesta nei supermercati italiani sui buoni pasto. Molti non accettano più i ticket che sono ormai considerati solo come una fonte di perdite.

«Se anche alcune catene della grande distribuzione cominciano a rifiutare i buoni pasto vuol dire che la situazione è arrivata davvero al culmine», lamenta Lino Stoppani, presidente Fipe, la federazione dei pubblici esercizi che aderisce a Confcommercio.

Il problema, per la Fipe, è nel sistema di aggiudicazione delle gare di appalto dei servizi sostitutivi mensa che «trasfe-

risce sulla filiera dei pubblici esercizi tutti gli svantaggi per aggiudicazioni effettuate a valori molto inferiori rispetto al nominale. L'uso del buono pasto - prosegue Stoppani - ha ormai profondamente tradito il suo principio ispiratore, trasformandolo da titolo di credito mirato a consumare il pasto nell'intervallo di lavoro, a semplice buono spesa utile per comperare di tutto, con evidenti irregolarità anche di natura amministrativa-fiscale».

Per il presidente Fipe si tratta di «un meccanismo pericoloso, perché i buoni pasto diventano dei titoli di credito al portatore, equiparabili - conclude - in tutto e per tutto a carta moneta che però sfugge al controllo della Banca d'Italia».